

Mangimi più circolari riducono il consumo di acqua e di suolo



Mangimi più circolari aiutano a proteggere le **risorse naturali**, salvaguardando suolo e acqua. È il risultato dello [studio](#) “*Preservare la terra e le risorse idriche globali attraverso la sostituzione delle colture per l’alimentazione del bestiame con sottoprodotti agricoli*”. Pubblicato in copertina da **Nature Food**, è il frutto della collaborazione tra il **Politecnico di Milano** e l’**Università degli Studi di Milano** e mette in luce come un maggior utilizzo di sottoprodotti nel settore mangimistico, in un’ottica circolare, possa portare a un significativo **risparmio dell’uso di suolo e di risorse idriche** e, pertanto, a una maggior sostenibilità dei sistemi agroalimentari.

“L’impiego di sottoprodotti agricoli nelle **diete animali** diminuirebbe la competizione tra i settori e la pressione sulle risorse, rendendo maggiore la **disponibilità di calorie** per l’uomo e potrebbe raggiungere anche il risultato di far aumentare la sicurezza alimentare in diversi Paesi, con **scelte alimentari più salutari** oltre che più sostenibili”. Sceglie parole nette **Camilla Govoni**, ricercatrice del Politecnico di Milano, che ha condotto lo studio con **Maria**

Cristina Rulli del Politecnico di Milano, **Paolo D'Odorico** della University of California at Berkeley e **Luciano Pinotti** dell'Università degli Studi di Milano, per commentare lo studio realizzato dal team interdisciplinare.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: economiacircolare.it

Linee guida “Uso prudente dell'antibiotico nell'allevamento bovino da latte”



In attuazione della politica nazionale sull'impiego prudente degli antimicobici, la Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari – ufficio 4 Medicinali veterinari – pubblica le linee guida in materia di [uso prudente dell'antibiotico nell'allevamento bovino da latte](#).

Le presenti Linee guida, alla loro 3^a revisione, sono state

predisposte da un gruppo multidisciplinare, tenendo in debito conto gli aggiornamenti scientifici e le [nuove disposizioni normative europee](#). Il documento è stato oggetto di consultazione telematica della sub-area sanità animale del coordinamento interregionale prevenzione, senza ricevere ulteriori osservazioni.

Esse si propongono come strumento non cogente, utile per condividere le problematiche poste dalla resistenza antimicrobica fra medici veterinari che operano nel settore della produzione primaria e quelli impiegati in istituzioni pubbliche (Regioni, Aziende Sanitarie, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Università, etc.), per una migliore tutela della salute pubblica e della salute animale, con la finalità di attuare un confronto costante tra autorità competenti, operatori e i medici veterinari, circa le scelte ragionate di trattamento dell'animale.

Fonte: Ministero della Salute

Allevamenti a basso impatto con il life cycle assessment



Negli ultimi anni le smart technology hanno trovato il loro posto negli allevamenti – in Italia come in altri Paesi – e hanno contribuito ad aumentare l'efficienza e la sostenibilità dei processi zootecnici.

In un'ottica [One Health](#) è fondamentale misurare l'impatto non solo sulla produttività, ma anche sull'ambiente, sulla salute animale e sui lavoratori delle tecnologie innovative che si stanno diffondendo, per identificare quelle più utili. Uno strumento riconosciuto e usato allo scopo è la [valutazione del ciclo di vita o life cycle assessment \(Lca\)](#). Una metodologia, standardizzata a livello internazionale, che permette di valutare e quantificare i carichi ambientali e gli impatti potenziali associati a un prodotto, a un processo o a un'attività lungo l'intero ciclo di vita: a partire dall'acquisizione delle materie prime fino al "fine vita".

Lice cycle assessment: una realtà anche nella zootecnia

La metodologia, applicabile a tantissimi ambiti diversi, viene impiegata in agricoltura da circa 20-25 anni e più di recente anche in zootecnia.

Marcella Guarino, professore ordinario all'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali) studia le smart technology usate negli allevamenti intensivi in Italia. E dal 2017, insieme al collega **Jacopo Bacenetti**, usa il life cycle assessment per cercare di capire l'impatto dell'innovazione in zootecnia sull'ambiente e sulla società.

"I prodotti di zootecnia di precisione oggi sono ampiamente diffusi e permettono agli allevatori di gestire un allevamento con più tecnologia, più controllo e con la possibilità di ridurre l'intervento umano: il tutto nell'ottica del One Health – racconta Guarino -. Nei nostri studi cerchiamo di paragonare un'attività prima e dopo l'introduzione di una particolare tecnologia, per capire se, in che misura e in che modo questa migliora l'impatto ambientale e la salute animale".

Usare la metodologia Lca, spiega Bacenetti, consiste nel

definire i flussi di massa ed energia tra sistema (un allevamento intensivo ad esempio) e ambiente. "Prendiamo in considerazione tutto ciò che viene consumato, come i mangimi, il gasolio, i prodotti per la pulizia, e le emissioni nell'ambiente, quindi l'emissione di inquinanti legati ai gas di scarico dei trattori, oppure emessi all'animale o i reflui da loro prodotti. Tutti questi dati vengono inventariati e convertiti in indicatori di impatto ambientale usando un fattore di conversione".

In questo modo i ricercatori possono stimare l'impatto sul cambiamento climatico o la produzione di particolato, per esempio.

Come ridurre l'ammoniaca in suinicoltura

Bacenetti e Guarino stanno concludendo un progetto sull'efficienza di diverse soluzioni (in parte appositamente sviluppate) per l'abbattimento di polvere e ammoniaca negli allevamenti intensivi di suini.

L'Italia è tra i principali paesi produttori di carne suina nell'Unione europea, con circa nove milioni di capi (di cui il 50 per cento in Lombardia). Gli allevamenti di suini generano emissioni di ammoniaca (NH_3), che contribuiscono ai fenomeni di acidificazione ed eutrofizzazione. L'ammoniaca è un precursore del particolato fine (PM 2,5), a cui si giunge attraverso reazioni chimiche con il biossido di zolfo (SO_2) e ossidi di azoto (NO_x). Con significativi effetti negativi sulla salute umana.

"L'Italia ha la particolarità di produrre il prosciutto di Parma, per cui alleviamo animali che arrivano a pesare anche 180 chili. In questi allevamenti vengono prodotte importanti quantità di ammoniaca. Per questo abbiamo pensato di installare uno scrubber che, usando l'acido citrico, catturi l'ammoniaca sottraendola così all'ambiente", spiega Guarino.

La macchina è uno scrubber a umido costituito da due serbatoi: il primo contenente solo acqua per catturare il particolato ed il secondo acqua in soluzione con acido citrico, per catturare l'ammoniaca. L'aria, prelevata all'interno dei ricoveri grazie ad una pompa di aspirazione, passa attraverso i due serbatoi ed è poi reimmessa nella stanza.

“I nostri sono solo prototipi, ma le grandi aziende hanno colto il vantaggio e stanno riadattando dei sistemi per garantire all'interno degli allevamenti una qualità dell'aria appropriata”, nota Guarino.

Le tecnologie più diffuse

Sulla base degli studi condotti da Guarino e dai suoi colleghi, in particolare in Lombardia, sono diverse le tecnologie che permettono di aumentare l'efficienza degli allevamenti e di ridurre l'impatto ambientale delle attività.

“Prima di tutto sono importantissimi i sistemi di early warning, che permettono il monitoraggio della salute animale 24 ore su 24, 7 giorni su 7, come i rilevatori della tosse dei suini che permettono di identificare immediatamente un problema di salute e di prevenirlo. Sono poi utili tutte le tecnologie di gestione e ottimizzazione che consentono di sfruttare al massimo il ciclo di vita degli animali. Esistono oggi macchine che permettono di allattare il vitello più volte al giorno o di distribuire l'alimento agli animali in mungitura in modo automatizzato più volte al giorno e in base alle necessità dell'animale. Sono poi molto interessanti tutti gli scrubber che permettono di pulire l'aria”, racconta l'esperta.

Contrasto alla formazione di biogas

Dalle ricerche, nota Bacenetti, è anche emerso che la maggior parte dell'impatto ambientale degli allevamenti è legato all'alimentazione degli animali.

“Nell’ultimo anno molti allevatori di bovini da carne hanno cercato di modificare la dieta degli animali: sostituendo i prodotti ad alto impatto con sottoprodotti dell’industria agroalimentare”, commenta l’esperto. “Abbiamo anche osservato che, tra le soluzioni di mitigazione dell’impatto in zootecnia, una delle più efficaci è la realizzazione di impianti di biogas grazie ai quali, nel caso di allevamenti di bovini da carne, è possibile ridurre l’impatto ambientale di un allevamento mediamente del 10 per cento”.

La certificazione sarà richiesta dalla Gdo

Secondo Guarino sempre più aziende – e in particolare un numero sempre maggiore all’interno della grande distribuzione organizzata – richiederà nei prossimi anni una certificazione Lca.

“L’Europa si è data un obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 e il mercato sta andando in questa direzione: sono gruppi di distribuzione che stanno portando avanti politiche per acquisire solo prodotti a impatto zero”.

Zootecnia smart a beneficio dei lavoratori

I ricercatori hanno notato che una zootecnia smart va anche a beneficio di coloro che lavorano negli allevamenti. “Abbiamo visitato un allevamento di vacche da latte in provincia di Cremona, il più evoluto in Italia dal punto di vista tecnologico – racconta la ricercatrice – e ci siamo resi conto che, oltre ad essere particolarmente efficiente, l’azienda è anche un luogo di lavoro molto ambito perché il lavoro più pesante da un punto di vista fisico viene fatto dalle macchine”.

I ricercatori hanno allora intrapreso degli studi per valutare

l'impatto sociale degli allevamenti intensivi suini, usando il Social life cycle assessment (S-Lca): una metodologia ancora poco esplorata in ambito zootecnico. "Intendiamo scoprire come i lavoratori degli allevamenti vivono l'uso delle tecnologie", dice Guarino.

L'uso del social life cycle Assessment in ambito zootecnico si è però rivelato più complesso del previsto. L'approccio è molto più qualitativo rispetto all'Lca classico e si basa sulla disponibilità dei lavoratori a rispondere a una serie di domande sul salario, sulla regolarità dei pagamenti, sulla percentuale di lavoratori con regolare contratto di lavoro, sulle ore di formazione, sulle ore lavorative settimanali, sugli straordinari, gli infortuni e sulle malattie correlate al lavoro.

La reticenza degli allevatori

Domande a cui non sempre è stata data una risposta volentieri.

"Abbiamo cercato di intervistare i lavoratori degli allevamenti di suini in Italia e in Catalogna – racconta Bacenetti – ma i risultati non sono stati sempre soddisfacenti. Non perché abbiamo rilevato situazioni di bassa sostenibilità sociale ma perché gli allevatori non condividono volentieri queste informazioni. Nessun allevamento della Catalogna ci ha concesso i colloqui dopo che avevamo anticipato loro le domande, mentre in Italia siamo riusciti a effettuare interviste in un numero limitato di allevamenti. C'è poi un'altra criticità: il metodo si basa non solo sulla disponibilità degli intervistati, ma anche sulla loro sincerità. C'è quindi il rischio che a partecipare alla valutazione siano le aziende più virtuose e attente al benessere degli animali e dei lavori nonché più propensi a collaborare con le comunità locali".

La rilevazione del benessere animale

Il S-Lca è quindi uno strumento da migliorare per riuscire ad ottenere un quadro realistico delle condizioni dei lavoratori negli allevamenti in Italia e all'estero.

Bacenetti nota che intanto alcuni ricercatori stanno cercando di implementare un Lca che permetta la valutazione del benessere animale. "Potrebbe essere interessante, ma bisognerà considerare indicatori diversi per ogni specie".

In ogni caso al momento risulta evidente che una zootecnia attenta alla sostenibilità ambientale e al benessere animale che fa uso delle tecnologie disponibili per migliorare l'efficienza e l'impatto delle attività è nell'interesse dell'allevatore e dei lavoratori.

Secondo Guarino però non è chiaro chi e come dovrebbe sostenere l'aumento dei costi dovuto all'introduzione dell'innovazione. "Dobbiamo riflettere sugli allevamenti intensivi e chiederci se il consumatore sia disposto a pagare di più per dei prodotti che impattino meno sull'ambiente".

Fonte: aboutpharma.it

Nuova funzionalita' VETINFO – Allevamenti Autorizzati alle movimentazioni



E' attiva nella Banca Dati Nazionale la nuova funzionalità per gli allevamenti autorizzati alle movimentazioni.

Le autorizzazioni si riferiscono agli animali delle specie indicate, detenuti per ingrasso, transumanza, pascolo, monticazione, vita e riproduzione, movimentati tra territori nazionali con differente status sanitario per la prevenzione della diffusione di infezioni da *Brucella abortus*, *Brucella melitensis*, *Brucella suis*, da complesso MTBC e da Leucosi bovina enzootica.

La funzionalità è attiva al percorso <Anagrafiche -> Allevamenti autorizzati alle movimentazioni> all'interno della Banca Dati Nazionale.

Il Manuale descrive la funzionalità per i Servizi Veterinari per l'inserimento e la consultazione degli allevamenti autorizzati.

[Scarica il Manuale](#)

Fonte: Ministero della Salute

Come sviluppare pareri

scientifici in materia di benessere animale nel contesto della strategia Farm to Fork



Il benessere degli animali riveste un ruolo sempre più preponderante nel mandato dell'EFSA. Le valutazioni scientifiche dell'Agenzia sono di aiuto ai gestori del rischio nell'individuare metodi per ridurre il dolore, il disagio e altre forme di sofferenza negli animali, migliorando il loro benessere dove possibile. Il [gruppo di esperti scientifici dell'EFSA sulla salute e il benessere degli animali](#) ha valutato molte delle componenti del benessere animale quali la stabulazione e la gestione, il trasporto e la macellazione di animali d'allevamento come suini, ovini, pollame, bovini e pesci. I portatori di interesse svolgono un ruolo centrale nell'emanare raccomandazioni e linee guida, individuando questioni di potenziale preoccupazione e fornendo commenti sulle attività dell'EFSA e sui suoi approcci scientifici.

EFSA ha prodotto [una linea guida metodologica](#) per sviluppare diversi pareri scientifici sul benessere e la protezione degli animali in risposta a sette mandati ricevuti dalla Commissione europea nel contesto della revisione della strategia Farm to

Fork (F2F).

[Continua a leggere su IZS Lombardia Emilia Romagna](#)

Nasce il Centro di Referenza Regionale dedicato all'Elicicoltura



La 50^a edizione del Convegno Internazionale di Elicicoltura, promosso dall'Istituto Internazionale di Elicicoltura Cherasco è stato il momento centrale di Helix 2021. Hanno partecipato al convegno i massimi esponenti della Sanità Veterinaria italiana e internazionale. Sono intervenuti infatti il Consigliere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale, **Romano Marabelli**, il Direttore generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari, **Pierdavide Lecchini**, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, **Gian Marco Centinaio**, e **Giorgio Maria Bergesio**, Componente della IX Commissione Permanente [Agricoltura e Produzione agroalimentare](#) del Senato della Repubblica Italiana.

Con loro hanno dialogato il Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, **Angelo Ferrari**, e il Presidente dell'Istituto Internazionale di Elicicoltura di Cherasco, **Simone Sampò**.

Al termine del convegno il Direttore generale dell'IZSPLV,

Angelo Ferrari, ha annunciato la futura nascita di Centro di Referenza Regionale dedicato proprio all'Elicoltura con sede di Cuneo.

Fonte: IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Varianti SARS-CoV-2 nel visone, i documenti ECDC, OMS e Oie



A seguito della segnalazione di 214 casi di persone infettate dalle varianti della SARS-CoV-2 in alcuni visoni da parte della Danimarca, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha pubblicato la [“valutazione rapida dei rischi per la salute umana derivanti dalle nuove varianti della SARS-CoV-2 nel visone”](#) (in inglese) a cui hanno partecipato anche gli specialisti dell'EFSA. Il documento contiene una serie di raccomandazioni volte a proteggere la salute pubblica.

Nikolaus Kriz, responsabile dell'unità EFSA di “Salute animale e vegetale”, ha dichiarato: *“Mentre il rischio di diffusione transfrontaliera di queste varianti della SARS-CoV-2 tramite gli animali e i loro prodotti è molto basso, è importante che le persone evitino il contatto ravvicinato con i visoni allevati. Sono dunque necessarie misure supplementari di*

sorveglianza per limitare un'ulteriore diffusione".

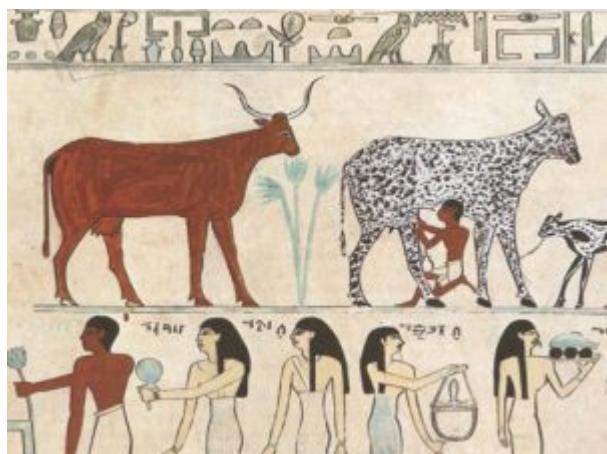
[Comunicato OMS](#) (in inglese)

[Dichiarazione OIE](#) (in inglese)

L'Oie ha inoltre pubblicato una [bozza di linee guida per gli operatori che lavorano in allevamenti di specie suscettibili a SARS-CoV-2](#) (in inglese)

A cura della segreteria SIMeVeP

Archeologia delle zoonosi, la storia insegna



Le patologie legate al mondo animale hanno un'origine lontana: salmonellosi e parassitosi gastroenteriche, ad esempio, originano nel Neolitico ma sono presenti ancora oggi.

Già tra il 2000 e il 1500 a.C. si osserva una crescente attenzione alle problematiche veterinarie, come attestano le evidenze provenienti da Egitto e dall'Asia Occidentale.

Per sottolineare l'importanza dei controlli igienico-sanitari negli allevamenti e l'importanza della figura del medico veterinario in questo particolare ambito, oggi come allora,

proponiamo la lettura dell'articolo [Dall'animale all'uomo: archeologia delle zoonosi](#)

Suinocoltura: due nuove borse di studio SIPAS per giovani laureati



In via sperimentale, il consiglio direttivo della SIPAS – Società Italiana di Patologia ed Allevamento dei Suini ha deciso di finanziare l'attività di formazione in patologia e allevamento del suino di 2 giovani laureati, che intendono intraprendere la loro attività professionale in questo ambito.

Per supportare economicamente tale attività formativa, da svolgere in Italia, la SIPAS erogherà per ogni borsa di studio un contributo di 2.500,00 euro come rimborso delle spese sostenute.

L'attività formativa potrà essere svolta esclusivamente presso:

- Veterinari libero professionisti o veterinari di filiera, iscritti alla SIPAS
- Sezioni diagnostiche degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali

L'iniziativa si aggiunge alle [borse di studio per soggiorni in laboratori esteri](#) istituite da SIPAS a partire dal 2015 per

favorire il perfezionamento della formazione post-universitaria di giovani studiosi in suinicoltura.

[Regolamento borse di studio per la formazione professionale in Italia](#)

A cura della segreteria SIMeVeP

Afta Epizootica, il manuale operativo in un film

L'Assessorato alla Sanità della Regione Sardegna, in collaborazione con i servizi veterinari dell'Azienda Tutela Salute e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale "Pegreffo", ha realizzato un vero e proprio film su una giornata di esercitazione sul campo simulando la presenza dell'Afta Epizootica, una malattia infettiva altamente contagiosa che colpisce ruminanti e suini, attualmente presente in Europa solo in Turchia.

Tutti i passaggi della procedura di emergenza ripresi dalle telecamere, sono state girate tenendo presenti gli step indicati dal manuale operativo "[Piano Nazionale Emergenza Afta Epizootica](#)", il risultato è una trasposizione per immagini del manuale operativo per le emergenze, che parte dalla segnalazione, passa per le varie fasi di comunicazione alla catena di comando, sopralluogo in azienda, campionamento, fino all'uscita dall'azienda infetta.

Il filmato completo:

Il video è disponibile anche suddiviso per fasi:

Video – [Fase 1: Segnalazione](#)

Video – [Fase 2: Sovralluogo](#)

Video – [Fase 3: Uscita azienda](#)

[Maggiori informazioni sul sito dell'IZS Sardegna](#)

Tutte le informazioni sull'Afta epizootica sul sito del [Centro per lo studio e la diagnosi delle malattie vescicolari](#) presso l'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

A cura della segreteria SIMeVeP